

---

## LONATE CEPPINO

---

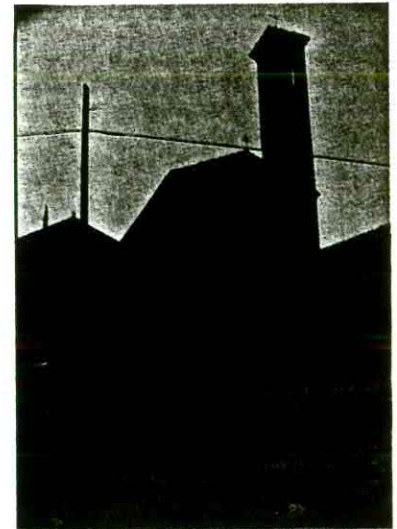
la SAMIC, che offre nuove tecnologie e innovazioni nel campo ecologico, con la costruzione di moderni impianti di depurazione.

Rilevante, dal punto di vista storico, è la chiesa di San Pietro, menzionata in un documento del 1144 che si riferisce alla donazione di beni fatta alla chiesa da Bonifacio, figlio del fu Enrico di Caidate, per assicurarsi, dopo la sua morte, la celebrazione di uffici a suffragio della sua anima. La chiesa, che si affaccia sulle pendici della Valle Olona, è attorniata da un gruppo di case che costituiscono il nucleo originario del paese. Osservando la facciata nel suo insieme, si nota che strutturalmente e architettonicamente la chiesa risulta dalla composizione di due edifici sorti in epoche diverse. All'epoca della visita pastorale del 1570 la chiesa si presentava senza soffittatura, con il tetto che mostrava a vista, all'interno, le travi e le tegole. Le salme dei defunti venivano seppellite nella chiesa stessa e nel terreno davanti all'ingresso. All'inizio del '900 la

chiesa inizia ad essere insufficiente in relazione all'accresciuto numero degli abitanti e si pensa, in un primo tempo, a un possibile ampliamento. Ma le disponibilità economiche non lo permettono, così che si ripiega, nel 1906, al restauro delle pitture interne. Successivamente, grazie a un sostanzioso lascito fatto da Antonio Taglio-



La torre



La Chiesa

retti, la parrocchia affida il progetto della costruzione della nuova chiesa all'arcivescovo Ugo Zanchetta, che presenta un disegno a pianta centrale che ricorda il Pantheon di Roma. La costruzione dell'edificio viene iniziata nel 1930 e conclusa nel 1935.

Degna di menzione è anche la chiesa di S. Maria e S. Antonio, fondata nel 1562 da Matteo e Baldassarre Saporiti. Venne più volte restaurata: la prima ristrutturazione risale al 1761 e venne realizzata con il contributo della popolazione; la seconda avvenne nel 1950 e la terza nel 1963.

---

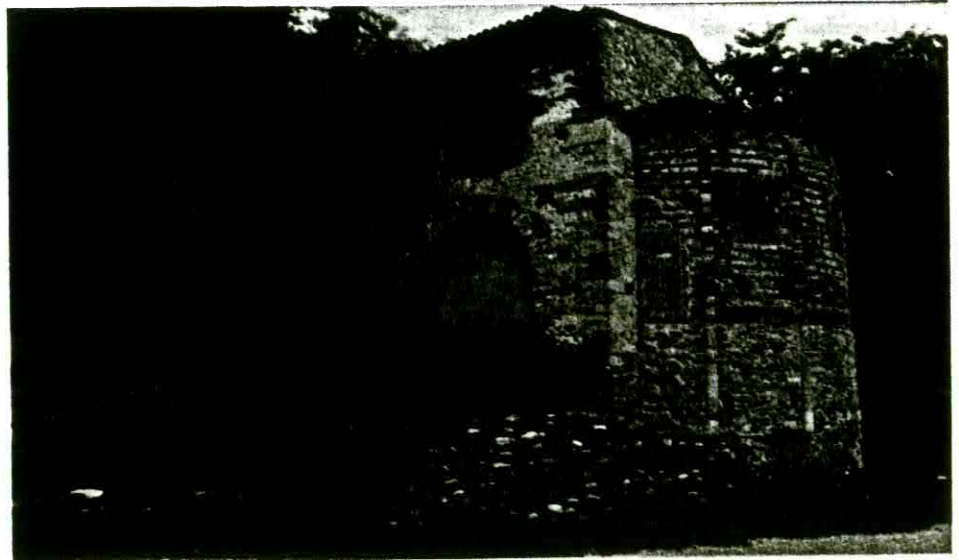
## CASTELSEPRIO

---

### Note storico-artistiche della città

Dopo la distruzione del fortilizio compiuta da Ottone Visconti nel 1278, per 7 secoli il colle di Castelseprio rimase disabitato. Alla fine del '700 il capitano e il potestà residenti a Varese e a Gallarate sostenevano addirittura che non avrebbe consentito a nessuno di abitare la località distrutta. Solo nei recenti anni '50 la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, con l'aiuto del Museo di Varese, iniziarono in loco ricerche e scavi archeologici.

Il nome di Castelseprio sembra derivi dai galli insubri che, dopo aver invaso il territorio, avevano fondato sul colle il primo e più importante fortilizio. Anche in età bizantina l'insediamento e il castello mantengono la loro importanza. Con i Longobardi e i Carolingi Castelseprio asurge a capitale amministrativa e giudiziaria e militare di un vastissimo territorio che andava dal Lago di Lugano al Monte Ceneri, a Parabiago fino a Ponte Chiasso, alla Valle di Intelvi e al Ticino, a valle del Lago Maggiore. Il predominio del Seprio si mantenne per buona parte del Medioevo fino a quando Como e Milano cercarono di contrastarlo insidiando il castello. Ottone Visconti, come ricordato in precedenza, riuscì ad impadronirsi del castello introducendovi all'interno dei vassalli che non solo lo distrussero ma rasero al suolo anche il borgo. La storia del Seprio è ancora oggi tutta da scrivere in quanto è difficile stabilire dove finisca la leggenda e inizi la storia. Dal punto di vista artistico il monumento più importante tra quelli emersi dagli scavi è la piccola chiesa di S. Maria



Il Monastero di Torba

Foris Portas, situata a poche centinaia di metri dal castello; l'edificio è tipicamente paleocristiano, con le tre absidi poste a trifoglio. Riguardo alla datazione, dalla sua pianta e dagli affreschi che la decorano, si desume che possa risalire al VII e forse al VI sec. Al ciclo degli affreschi di cui ricordiamo l'Annunciazione, la Visitazione, l'Apparizione a S. Giuseppe, non è ancora possibile attribuire una paternità. Purtroppo l'interruzione per decenni di restauri

al tetto dell'edificio ha consentito agli agenti atmosferici di degradare gli affreschi al punto che molte scene sono ormai illeggibili. L'antica parrocchiale dedicata ai santi Nazaro e Celso, ha recentemente ricevuto opere di restauro. Contiene un organo pregevole che porta a Castelseprio esecutori di musica classica e barocca. Le risorse economiche della cittadina, oltre che agricole, sono artigianali, specializzate nel settore meccanico e plastico.